

Ambiente. Richiesta la reciprocità Export dei rifiuti a rischio blocco

■ La gestione dei rifiuti rischia l'empasse se non verrà modificata la norma del ddl Semplificazioni (articolo 24) che di fatto blocca le spedizioni verso l'estero, destinazione essenziale di buona parte del ciclo.

È la denuncia di Assoambiente (Associazione imprese servizi ambientali) e Unire (Unione imprese del recupero) sulla norma - già approvata dalla Camera e ora al vaglio del Senato - che prevede che per ciascuna spedizione di rifiuti all'estero, il paese ricevente dichiari di applicare norme ambientali «equivalenti» a quelle italiane ed europee.

«Concordiamo con l'obiettivo dichiarato di garantire la tracciabilità dei rifiuti e la tutela ambientale - dichiarano i rappresentanti delle associazioni - ma riteniamo che la disposizione, così come è stata formulata, non sia in grado di centrare lo scopo, e rischi invece di ostacolare e addirittura bloccare le spedizioni verso alcuni Paesi extraeuropei, nonché di generare contenziosi a

livello europeo ed internazionale; tutto ciò compromettendo l'equilibrio del sistema nazionale di raccolta e recupero dei rifiuti, con pesanti ripercussioni per le imprese del settore, sia in termini economici che occupazionali».

La dichiarazione richiesta, non risultando tra i documenti obbligatoriamente previsti dal Regolamento comunitario 1013/06 sull'import-export di rifiuti, rischia di essere difficilmente ottenibile dalle autorità dei Paesi di destinazione, oltre che di porsi in contrasto con le norme comunitarie che prevedono, nel caso dei rifiuti recuperabili della lista "verde" del Regolamento (come carta, vetro, plastica, gomma, ecc.), solo obblighi generali di informazione. Inoltre, quand'anche l'impresa che organizza il trasporto riuscisse ad ottenere tale dichiarazione dall'autorità straniera, la veridicità della stessa, considerata la sua indeterminatazza, non sarebbe oggettivamente riscontrabile dalle autorità italiane.